

11 Febbraio 1984

## **Estratto da: Salvifici Doloris - Giovanni Paolo PP. II**

### Capitolo V -> 24

Nel mistero pasquale Cristo ha dato inizio *all'unione con l'uomo nella comunità della Chiesa*. Il mistero della Chiesa si esprime in questo: che già all'atto del Battesimo, che configura a Cristo, e poi mediante il suo Sacrificio - sacramentalmente mediante l'Eucaristia - la Chiesa di continuo si edifica spiritualmente come corpo di Cristo. In questo corpo Cristo vuole essere unito con tutti gli uomini, ed in modo particolare egli è unito con coloro che soffrono. Le citate parole della Lettera ai Colossesi attestano l'eccezionale carattere di questa unione. Ecco, infatti, *colui che soffre in unione con Cristo* - come in unione con Cristo sopporta le sue «tribolazioni» l'apostolo Paolo - non solo attinge da Cristo quella forza, della quale si è parlato precedentemente, ma anche «completa» con la sua sofferenza «quello che manca ai patimenti di Cristo». In questo quadro evangelico è messa in risalto, in modo particolare, la verità *sul carattere creativo della sofferenza*. La sofferenza di Cristo ha creato il bene della redenzione del mondo. Questo bene in se stesso è inesauribile ed infinito. Nessun uomo può aggiungervi qualcosa. Allo stesso tempo, però, nel mistero della Chiesa come suo corpo, Cristo in un certo senso ha aperto la propria sofferenza redentiva ad ogni sofferenza dell'uomo. In quanto l'uomo diventa partecipe delle sofferenze di Cristo - in qualsiasi luogo del mondo e tempo della storia -, in tanto *egli completa a suo modo* quella sofferenza, mediante la quale Cristo ha operato la redenzione del mondo.